

RECENSIONE AL LIBRO *GEMME* (AUTRICE ANNA MARINELLI)

Impegnata da sempre nel tessuto socio-culturale della provincia di Taranto (e non solo!), la scrittrice Anna Marinelli ha pubblicato i suoi primi libri a partire dagli anni Ottanta, facendosi subito notare per la capacità di entrare in punta di piedi nell'animo umano, riuscendo a descriverlo con incredibile grazia e profondità, al punto da essere paragonata dai critici alla poetessa Emily Dickinson, alla quale la accomuna infatti una sensibilità fuori dal comune che si manifesta con "versi" che lei umilmente definisce "poveri", ma che in realtà "volteggiano lievemente come carezze sul volto sereno dell'animo" di ciascun lettore. La sua ricchissima produzione letteraria è composta da poesie e racconti che le sono valsi svariati riconoscimenti nazionali e internazionali. I temi prediletti riguardano natura, infanzia, affetti, ma anche le tradizioni popolari a cui da tempo sta dedicando grandi energie nel nobile tentativo di recuperare ricette, proverbi, oggetti, espressioni dialettali e miti che fanno parte del patrimonio storico di tutti noi poiché, studiando il passato, si apprezza di più il presente e si gettano le fondamenta per il futuro. In questa sua ultima silloge, intitolata "Gemme", ci troviamo di fronte a "un'anima che anela primavera" per lasciarsi inebriare dal "profumo di corolle e fresie" mentre passeggia in un "bosco incantato"; per farsi cullare dal "dolce peso dei ciliegi"; per raccogliere "setosi petali"; per afferrare "cristalli iridati" in cerca di conforto; per tuffarsi in "pozzanghere di cielo"; per ritrovare "batuffoli di luce" e "coriandoli di sole", rimembrando "un'abbagliante fanciullezza" in "un tremito di nostalgia"; per strappare "il velo della notte" con "fermagli musicali" capaci di "intarsiare il silenzio"; per aggrapparsi alle "radici di ulivi" secolari e solidi come i valori che tutti noi dovremmo tornare a coltivare. Anna ha "fame d'infinito"; ha un "cuore pulsante di vita" e con le sue "materne braccia" ci invita a non perdere mai la speranza; la voglia di ricominciare; l'amore per noi stessi e per gli altri anche se "nuvole incantatrici" hanno riversato sui nostri destini una pioggia di "silenti malinconie, sospiri e fatiche". Capita a tutti di muoversi su "sentieri perigliosi" con "incauti passi", schiacciati da "invisibili catene" fatte di "angoscia"; feriti da "rami sfuggenti"; incastrati "su ragnatele argentate"; soffocati dai "tentacoli" del dolore mentre cerchiamo "frammenti d'aria" e "briciole" di comprensione. Tutti abbiamo bisogno di "miele sulle labbra" e di calore per la nostra "ala tremolante" dopo un "amore infelice" che, con "una spolverata di neve", ha congelato i nostri sogni. "I giorni si frantumano" quando sbattiamo "contro un vetro" di delusioni e rimpianti. Il corpo si blocca se arriva "un gelido soffio sulle mani", impedendoci di correre verso ogni gioia. Ma l'autrice in un "turbino di pensieri e colori" ci chiede di ammirare "il cielo che si sta aprendo con ampi squarci"; ci esorta ad ascoltare "la terra che sussurra sorrisi, stendendo tappeti" su cui accogliere paure e fragilità in un "miracolo di gemme" capaci di rischiarare ogni oscurità. "Domani nascerà un nuovo giorno" e "il volo di una rondine" annuncerà il ritorno di "un'altra primavera" perché la vita offre sempre mille occasioni per riscattarsi e risvegliarsi. Basta guardare il mondo con "occhi di clorofilla" per riportare ossigeno in ogni battito, riscoprendo così la bellezza dello stare insieme; del rispetto reciproco; del volersi bene!

Dott.ssa Nunzia Piccinni